

DA RIVA A SPERONE

Dopo cinque anni di schermaglie contro la burocrazia provinciale Bicio Di Stasio e Donato Riccadonna hanno incassato l'appoggio ufficiale del sindaco sul passaggio al comune dei tunnel dismessi della Gardesana



Donato Riccadonna e Fabrizio Di Stasio



La giornata ecologica ha fatto rivivere per un giorno la Gardesana

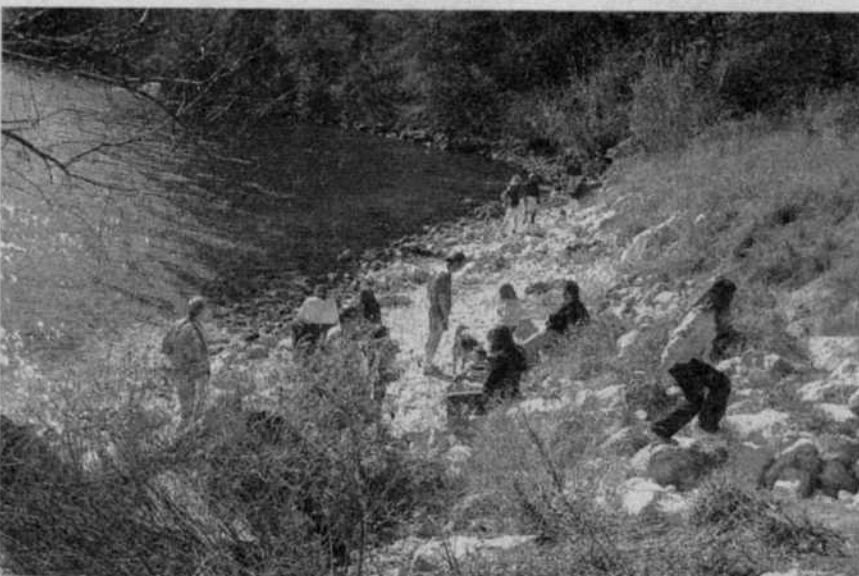
A Molinari il grazie del Comitato Cis

Molto apprezzato l'impegno a sostegno della battaglia per le gallerie

RIVA. Fabrizio Di Stasio e Donato Riccadonna firmano insieme una lettera aperta a Claudio Molinari «a nome di tutto il comitato Giacomo Cis ma anche di tutti coloro che amano Riva e soprattutto amano sentirsi rivani» per ringraziarlo di aver «assunto il maniera così chiara e lampante l'impegno politico di portare a casa il tratto di Gardesana tra l'Excelsior e la spiaggia dello Sperone», tratto di strada strategico per un turismo di qualità.

Le dichiarazioni del sindaco rappresentano un prezioso puntello all'impegno del Comitato che dura ormai dal lontano 2003. In quell'estate «vi è stata la prima concreta presa di coscienza della potenzialità delle gallerie dismesse per usi diversi dall'abbandono e dal parcheggio» quando l'associazione Riccardo Pinter ed il Museo di Riva in collaborazione con il Comitato Cis, con il Gruppo ricerca e studio Monte Tombio e con il Circolo di cultura popolare Beppa Giosefi hanno organizzato «A guardia della Ponale» proiettando alcuni vecchi e nuovi splendidi filmati su Riva e la Tagliata e la Ponale. «Nella Galleria Panda, la prima, e con uno splendido accompagnamento musicale 400 persone, tutte quelle che ci stavano, hanno assistito entusiaste». Dopo la mobilitazione contro l'utilizzo delle gallerie per prove antincendio (bloccato anche da una mozione presentata da Rocco Frizzi

Il sogno nel cassetto per il Comitato Cis consiste nel recupero della spiaggia di Sperone (foto Forelli)



e votata all'unanimità) è maturata nell'estate 2004 l'idea di utilizzare i tunnel come discoteca, idea rimasta inattuata per le troppe opposizioni. Nell'ottobre la «mozione Benamati» sul relitto della Gardesana occidentale, approvata all'unanimità dal consiglio comunale di Riva, impegnava il Sindaco ad aprire nel più breve tempo possibile il tratto di Gardesana dismessa e destinare a usi culturali e ludici le gallerie prevedendo l'accesso alla Tagliata ed a verificare la fattibi-

lità del collegamento fino alla Casa della Trota per recuperare il Porto del Ponale e l'antica via del Ponale. «Per la prima volta si fa cenno alla Tagliata (altro gioiello poco valorizzato) e si parla di recupero del Porto del Ponale. «Un sogno» per il comitato Cis. Sei mesi più tardi la doccia fredda della delibera con cui la Provincia «con un atto unilaterale, «inconsulto» e, per usare un eufemismo, molto discutibile concede all'Hotel Excelsior l'uso esclusivo» della gal-

leria Panda per 518,19 euro annui fino al 31.12.2013. Come risposta parte la mobilitazione per spingere la gente a riappropriarsi di quel tesoro dimenticato che è la spiaggia di Sperone. «Sperem che l'sperom» convoglia qualche centinaio di persone lungo la strada riaperta per l'occasione con la scusa di una giornata ecologica per ripulire la spiaggia conclusa con carne salada e «Pausa Merlot». «L'idea piace e piace moltissimo. Bisogna continuare e così nasce l'idea

del «tunnel rock party»: utilizzare la vecchia strada dismessa a mò di discoteca. Ma si mette di mezzo la Commissione di vigilanza, la quale probabilmente (?) messa in allarme da chi non voleva che quell'idea potesse passare, vieta la manifestazione. E' la prima sconfitta. Ci lecciamo le ferite fino al marzo successivo quando riproponiamo «Sperem che l'sperom». Questa volta a seguito di forti pressioni la strada viene concessa e più di 500 persone tra cui una gran numero di bambini si godono questi spazi per il resto dell'anno preclusi. Un successo e quindi ci riproviamo: ma nel luglio 2007 il nuovo divieto della Commissione di Vigilanza costringe a spostare i festeggiamenti sulla Ponale: dj d'eccezione Roberto Pinter e tra i partecipanti Iva Berasi, Claudio Molinari, vari politici locali ed il governatore Dellai che promette di farsi carico personalmente della soluzione del problema Gardesana dismessa e riconsegnare a Riva ed ai rivani una delle sue perle. «Forti delle promesse di Dellai riproponiamo per la terza volta la nostra Sperem che l'sperom, ma incassiamo per l'ennesima volta il nient provinciale». Ora, dopo la promessa di Molinari, che apre una finestra di sereno, «si tratta di passare dalle intenzioni ai fatti».

venerdì 2 gennaio 2009

RIVA DEL GARDA

Redazione: 0464 552236 • fax 0464 551580
email: riva@ladige.it

L'Adige



Il vecchio tracciato in galleria della Gardesana

Il futuro | Il Comitato «Giacomo Cis» ringrazia il sindaco: «Le sue parole sono un grande regalo di Natale»

«Per la vecchia Gardesana è l'ora di passare ai fatti»

Dopo cinque anni di promesse e ostacoli provinciali (nonostante le assicurazioni di Dellai in persona), una delle speranze dei rivani per il 2009 è che possa essere risolta una volta per tutte la questione della vecchia Gardesana dismessa, patrimonio storico, culturale e ambientale unico sul territorio. Nella recente discussione al bilancio il sindaco Molinari ha chiesto formalmente alla Provincia «la concessione al Comune delle gallerie e del restante sedime dell'ex Gardesana Occidentale come logica prosecuzione del lungolago in una prospettiva d'integrazione con percorsi am-

bientali e storici di grande rilevanza nella zona del Ponale». «Un grande regalo di Natale per tutti i rivani le parole del primo cittadino» commentano in una nota Bicio Di Stasio e Donato Riccadonna a nome del Comitato «Giacomo Cis» che da anni si batte anche su questa partita. Che però invita chi di dovere a passare dalle promesse e dalle buone intenzioni ai fatti concreti. Nel comunicato diffuso ieri il Comitato «Giacomo Cis» ricorda la battaglia condotta negli ultimi cinque anni prima per la riapertura della Ponale e adesso, raggiunto quell'obiettivo, per il recupero della vecchia

Gardesana. Non dimenticando le prese di posizioni ufficiali e istituzionali in consiglio comunale, prima la mozione Frizzi e poi quella Benamati (e poi ancora quella Valandro-Gatti nel 2008, ndr.), il sostegno di esponenti politici provinciali come gli ex assessori Pinter e Berasi, le rassicurazioni di Dellai in persona. Ma alle parole della politica si sono sempre contrapposte le decisioni degli uffici tecnici provinciali che anche l'anno scorso hanno bloccato la festa «Sperem che'l Sperom». Ora però è arrivata l'ora di passare dalle parole ai fatti.

LA POLITICA CULTURALE

L'inatteso cambiamento nelle previsioni di spesa del Comune è causa di profonda delusione per le molte associazioni che cercano un rilancio delle testimonianze della Grande Guerra



Donato Riccadonna

L'impegno di Donato Riccadonna (e di molti altri volontari) è cominciato nel 1998
La lunga battaglia per le fortificazioni

RIVA. Donato Riccadonna, che recentemente ha presentato la seconda edizione di *Sentieri di Confine* (scritto assieme a Mauro Zattera), attivo sulla scena culturale riva-quantomeno da un decennio, s'è sempre occupato di quel particolare settore della storia che coniuga le testimonianze della Grande Guerra, di cui la Busa è ricchissima, con la valorizzazione del territorio, senza sdegnare -come accade a molti accademici con la puzza al naso- una

apertura alla gente comune, normale, che in occasione d'una gita sul Garda apprezzerrebbe anche un giro, senza tante pretese, nelle gallerie e nei forti. Così nel 1998 nacque in collaborazione col Museo Civico «La pace... è il periodo tra due guerre», primo atto d'un nuovo filone di attività culturale che s'è sviluppato, grazie a Comitato Cis, Associazione Pinter, Circolo Bepi Giosef, Araba Fenice in una miriade di iniziative, dal convegno Obiettivo Forti alle

passaggiate ecologiche allo Sperone, dal recupero del sentiero Ponale alle spinte per ottenere l'apertura della Tagliata. Donato Riccadonna quindi è uno che, avendo immagazzinato un'esperienza grande, sarebbe disposto a metterla a disposizione di quanti, nei posti di responsabilità che occupano, sono chiamati a fare scelte. Lo farebbe gratis, come sempre: fuori da combriccole e conventicole. Per questo il suo sfogo merita un poco di considerazione.

Finanziamenti spartiti per Tagliata e forte Garda

Ribaltando consolidate previsioni nel bilancio 2009 resta solo la Batteria di Mezzo

RIVA. A pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina. La considerazione ha spinto Donato Riccadonna a chiedersi il motivo per cui nell'ultimo bilancio comunale lo stanziamento previsto per il recupero di Forte Garda sia stato sostituito con 400 mila euro destinati, sul 2011, alla Batteria di Mezzo. La risposta, ma si tratta solo del sospetto di cui si diceva, è legata al fatto che, avvicinandosi una nuova scadenza elettorale, è opportuno acquisire

meriti nella grande famiglia degli alpini che, nella fortificazione hanno speso entusiasmo e fatiche, magari con qualche eccesso non proprio rispettoso delle regole d'un recupero storicamente corretto. Per motivare l'arrabbiatura, Donato Riccadonna parte da lontano: dal convegno del 2002 a Nago «I forti austro-ungarici nell'Alto Garda: che farne?» destinato ad inquadrare i successivi auspicati interventi in un progetto complessivo di valorizzazione.

Afferma Riccadonna che sostanzialmente «le indicazioni emerse erano due: innanzitutto non si deve recuperare tutto quello che c'è». Dovendosi scegliere, le indicazioni erano per la Tagliata del Ponale e Forte Garda per molti motivi.

A quel punto da parte del Comune di Riva è cominciato un interessamento concreto, a livello di bilancio.

«Se si confrontano i bilanci degli ultimi sei anni emergono cose interessanti. Il bilancio del 2004 prevedeva il restauro conservativo di Tagliata e del Forte Garda per 700.000 euro; nel 2005 la cifra sale a quasi ben 3 milioni di euro, perché nel frattempo c'erano state le indicazioni progettuali dell'architetto Bortot sul Forte Garda. Ma non se ne fece nulla».

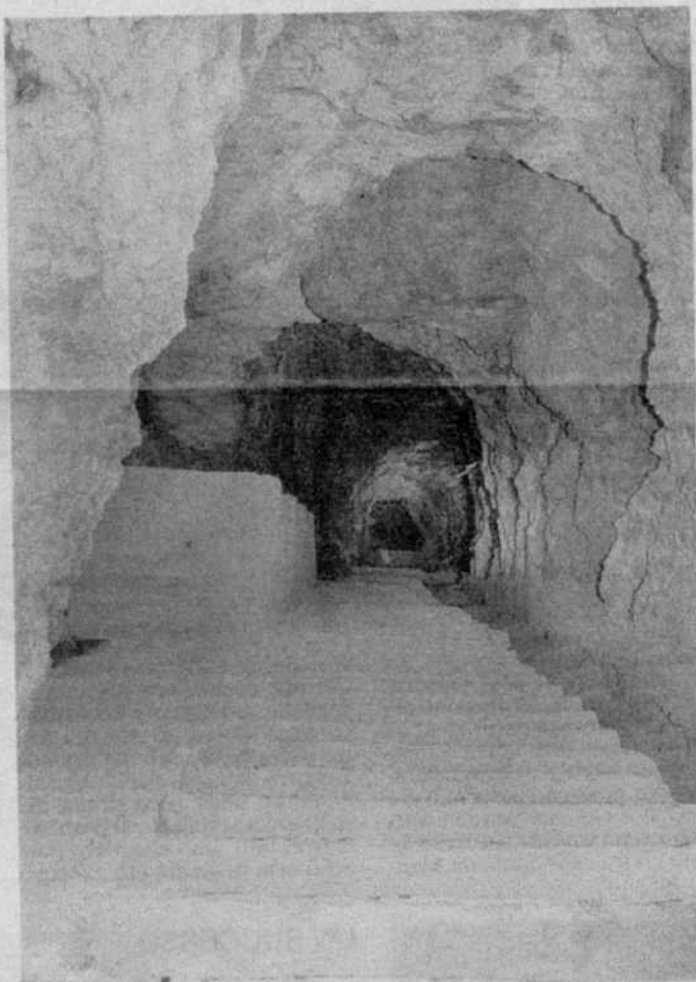
Intervento troppo oneroso anche per la Provincia?

«Infatti nel bilancio 2007 i restauri conservativi di Forte Garda e della Tagliata del Ponale finirono nel limbo dell'"elenco aggiuntivo" delle opere pubbliche, specie di contenitore sulle cose che si potrebbero fare, un libro dei sogni. Il bilancio 2008 assomiglia a quello del 2007, con una picco-



la ma significativa differenza: al libro dei sogni si aggiunge anche la Batteria di Mezzo e la cosa è di un certo interesse, perché qualche anno fa questo forte era stato affidato

alla sezione Alpini di S. Alesandro, i quali lo avevano ripulito all'interno, all'esterno e lo avevano utilizzato per le proprie feste, facendo sicuramente un'azione meritoria



La scaletta interna della Tagliata del Ponale che scende dalla terza galleria fino alla vecchia Gardesana. A sinistra l'esterno di forte Garda

da sparisce».

Tutto daccapo: quelle che parevano certezze acquisite finiscono nel cassetto.

«Certo in tutto ciò non ha giovato la girandola di responsabili che si sono succeduti all'assessorato in provincia, al comune e al Museo di Riva, ma la sensazione di dover sempre iniziare daccapo è veramente frustrante».

Su che cosa ritenete si dovrebbe puntare?

«Uno. Recuperare l'intero chilometro della Tagliata senza farne un museo ma solamente illuminando il percorso; l'ingresso principale prevederlo da sotto così possono arrivarci tutti e quindi passare al comune della Gardesana dismessa; possibilità di pensare ad una piccola creameria come sicuramente c'era in origine, che porti i visitatori quasi in cima alla lunga scalinata interna. Due. Recuperare i percorsi sotterranei del Forte Garda e della Batteria di Mezzo per uno sviluppo di circa 3-400 metri metterci solo l'illuminazione senza restaurare i forti; prevedere nella cupola un osservatorio astronomico didattico da affidare ai volontari che già si occupano di questo».

ma che forse andava un po' più seguita dall'amministrazione comunale, essendo il manufatto nel frattempo tutelato da leggi provinciali».

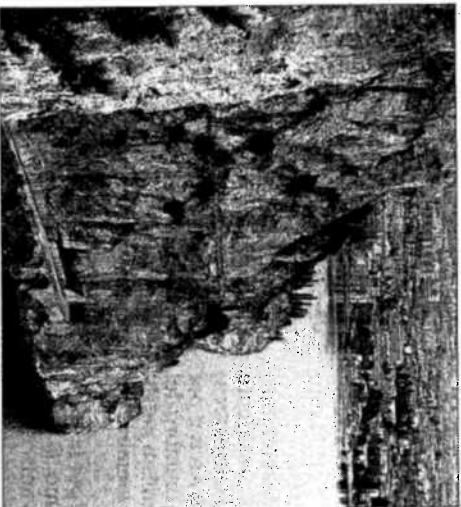
E nel bilancio 2009?

«La Batteria di mezzo è finanziata per un totale di 400 mila euro da realizzarsi nel 2011; la "povera" Tagliata rimane nel calderone delle opere aggiuntive ed il Forte Gar-

AMBIENTE

Donato Riccadonna, esponente di numerose associazioni, attacca l'ente pubblico e lancia l'idea di un «Osservatorio»

Tagliata e Forte dimenticati



Uno scorcio della Tagliata del Ponale, uno degli angoli storici e ambientali più suggestivi di tutto l'Alto Garda. Il «Comitato Giacomo Cis» da anni si batte per il suo recupero e la sua valorizzazione ma alle promesse dell'ente pubblico, denuncia Donato Riccadonna, non sono mai seguiti i fatti e adesso l'opera, così come il recupero del Forte Garda, finiscono nel dimenticatoio.

«Punto primo: recuperare l'intero chilometro della Tagliata senza farne un museo ma solamente illuminando il percorso con l'ingresso principale previsto da sotto così possono arrivare tutti e quindi passaggio al Comune della Gardesana dismessa; 2) Possibilità di pensare ad una piccola cremagliera che porti i visitatori quasi in cima alla lunga scalinata interna; 3) Recuperare i percorsi sotterranei del Forte Garda e della Batteria di Mezzo per uno sviluppo di circa 3-400 metri e metterci solo l'illuminazione senza restaurare i forti; 4) Prevedere nella cupola l'Osservatorio del Garda o poco sopra un osservatorio astronomico didattico da affidare ai volontari che già si occupano di questo».

Quattro proposte concrete, quattro idee che non prevedono, come scrive Donato Riccadonna, «investimenti milionari» ma che dimostrerebbe, se realizzate, un vero e concreto interessamento dell'ente pubblico (che sia Comune e Provincia) al recupero di alcuni «angoli» di grande valore storico, ambientale e anche turistico dell'Alto Garda. «Tra realtà e finzione» s'intitola l'intervento di Donato Riccadonna, esponente di primo piano del «Comitato Giacomo Cis» da anni impegnato su questo fronte.

«E' ora mai da più di 10 anni - osserva Riccadonna - che un gruppo di appassionati della Prima guerra mondiale, che si ritrova in alcune associazioni operanti nel Basso Sarca, prima fra tutte la Riccardo Pinter, si stanno battendo perché qualche fortificazione venga restaurata e valorizzata. A tutt'oggi i risultati sono quasi nulli e quei pochi che ci sono rischiano di avere un sapore beffardo. Per il Basso Sarca erano emerse due situazioni simboliche di tutto il patrimonio fortificato che meritavano attenzione: la Tagliata del Ponale e il Forte Garda posto alle pendici del Brione. Se si confrontano i bilanci comunali degli ultimi sei anni emergono cose interessanti - prosegue Riccadonna - Si parte dal bilancio del 2004 che prevedeva il restauro conservativo della Tagliata del Ponale e del Forte Garda per 700.000 euro. Il bilancio di previsione 2005 porta la cifra a quasi ben 3 milioni di euro, perché nel frattempo c'erano state le indicazioni progettuali dell'architetto Bortot sui Forte Garda. Ma non se ne fece nulla. Anzi il progetto fu considerato faraonico anche se l'assessore provinciale alla cultura di allora, Margherita Cogo, prometteva l'appoggio. Per i forti sembrò finita, ed infatti nel bilancio 2007 i restauri conservativi di Forte Garda e della Tagliata del Ponale finirono nel limbo dell'"elenco aggiuntivo" delle opere pubbliche, una specie di contenitore sulle

cose che si potrebbero fare, un libro dei sogni, anche se la Provincia presentò un progetto sulla Tagliata che probabilmente seguì la sorte di quello su Forte Garda. Il bilancio di previsione 2008 assomiglia a quello del 2007, con una piccola ma significativa differenza: al libro dei sogni si aggiunge anche la Batteria di Mezzo e la cosa è di un certo interesse, perché qualche anno fa questo forte era stato affidato alla sezione Alpini di S. Alessandro, i quali lo avevano ripulito all'interno, all'esterno e lo avevano utilizzato per le proprie feste, facendolo sicuramente un'azione meritoria ma che forse andava un po' più seguita dall'amministrazione comunale. Il "sorpasso" definitivo della Batteria di mezzo si ha nel bilancio 2009 con l'inserimento dell'intervento nelle opere con finanziamento per un totale di 400.000 euro da realizzarsi nel 2011; la "povera" Tagliata rimane nel cimitero delle opere abbandonate ed il Forte Garda sparisce. Sottolineo - conclude Donato Riccadonna - che tutte queste scelte di bilancio non sono mai state comunicate, non dico prima, ma nemmeno dopo, con chi si è battuto per anni affinché si giungesse ad una valorizzazione. La sensazione di dover sempre iniziare daccapo è stata veramente frustrante e questo inatteso colpo di coda del bilancio di previsione 2009 rischia di minare definitivamente la credibilità degli interventi in materia».

AI MIEI TEMPI

Quando si andava in corriera sulla Ponale

ANGELO FOLETTTO

Tra realtà e finzione, per usare la felice immagine di Donato Riccadona, vive l'utopia stradale di Giacomo Cis che si chiama (va) strada del Ponale (quella che fino a vent'anni fa era l'unica via di collegamento da Riva con la valle di Ledro). Non solo le tracce belliche concentrate alla Tagliata, di cui l'Adige ha riferito martedì nelle pagine di Cronaca di Riva,...

CONTINUA A PAGINA 53

l'Adige

Venerdì 16 gennaio 2009

www.ladige.it

Lettere & Commenti

(segue dalla prima pagina)

e che sarebbe un peccato mortale non ottenessero congrua attenzione da parte degli amministratori rivani. Se vale la pena di riaprire il baule dei ricordi, legati a remoti otto anni scolastici di andirivieni Pieve-Riva sul Ponale, la distanza fa assumere alla realtà toni vagamente epici, colorati di goliardia corrieristica. Si torna ai tempi in cui quel curioso segnale stradale col profilo di cornetta da postiglione in triangolo bianco su fondo tondo rosso (significava obbligo di precedenza alle corriere di linea su strade di montagna: oggi è stato addirittura espunto dal Codice della strada) aveva ancora un senso, e i furgonati non indigeni erano fatalmente destinati all'involontario disaggio della parete di roccia grezza delle strette curve a strapiombo sul Garda. Le Corriere, la «linea» o «corsa» Atesina, erano affidate a muscolosi autisti (senza servosterzo i tornanti esigevano un paio di manovre) che svolgevano anche il ruolo di distributori della posta (in lerci sacchi di iuta grossa)

Trentino di una volta

Ponale, quando si andava in corriera

ANGELO FOLETTTO

e dei giornali, di occasionali fattorini tra un paese e l'altro, e quand'era necessario di iracondi bidelli nei confronti della turbolenta clientela scolastica. Si viaggiava con qualsiasi tempo, e con qualsiasi strada; a volte con ritardi assurdi. Eh sì, perché se nevicava in valle le catene andavano messe al Forte d'Ampola e tolte a Biacesa; e non erano catene da poco. Con la solita frana annuale sul Ponale bastava il trasbordo ma se era alla Tagliata, si doveva scendere la lunga scalinata-trincea fino all'attracco sul Garda dove si prendeva il motoscafo per Riva. Se poi il cedimento aveva un fronte ampio e ancora «vivo», niente paura: si faceva il giro da Tione e Ballino, cioè cento

chilometri al posto di quindici. La «corsa» era il mezzo di trasporto ordinario: democratico e intercomunale, luogo di incontri (malandrini e felici alcuni: chissà se l'hanno mai raccontato a figli e nipoti) e di confronti tra paesani diversi che alla sola idea di un comune unico si sarebbero segnati. La realtà con gli anni è diventata favola, ricordo, quindi malinconico abbandono. Da cinque anni «il Ponale» è tornato vivo. Nell'estate del 2004, con alcuni amici, tutti a loro tempo edotti sull'uso dell'automobile e sulla tecnica della «doppietta» su quelle curve, strettoie e «zete» da sogno, abbiamo ripercorso a piedi e all'inghiù la strada del Ponale,

ritrovando un po' di noi stessi. Identificando i parapetti arrugginiti, le macchie di asfalto sopravvissute alla riconquista territoriale di erbe e terra, l'inclinazione morbida della galleria che precipita allo Sperone, la magia di quella piazzola che spicca il volo verso il lago. Ma abbiamo subito avvertito la finzione: la «nostra» strada del Ponale era morta per sempre. Al suo posto c'era una pista di terra dura, su misura per biciclette dal nome intimidatorio e anglofilo, montate da uomini furiosamente agonistici (e che polverone al seguito), vestiti in modo maleducatamente (per il paesaggio) colorato. Padroni del Ponale ma senza poter riconoscere, mentre noi le sogniamo spesso, foggia e tinta di ogni roccia. Vorremo salutarle ancora. Speriamo che tra i vari progetti ci sia anche quello che, assicurando l'incolumità e non-asfissia da polvere al viandante, garantisca il piacere della camminata che rimane - come ebbero a ragione ritratto gli storici cartelloni turistici dei primi del novecento - il modo più gradevole, perfetto e intimo, di godere «il Ponale».



Pioggia e neve, la Ponale è chiusa

Pioggia, a tratti neve, sbalzi termici che possono creare pericoli e il rischio di smottamenti se non addirittura di movimenti franosi. Che diventerebbero letali per chi non sa (ed è oggettivamente difficile) rinunciare anche in questa stagione ad una passeggiata lungo l'affascinante sentiero della Ponale. Se poi aggiungiamo che le condizioni meteo e le abbondanti precipitazioni hanno «segnato» il fondo del sentiero che sale verso Pregasina, ecco che si spiega la decisione assunta di concerto tra Comitato «Giacomo Cis», Provincia e Comune di chiuderlo.

dere al transito il sentiero della Ponale da Riva fino al ponte di Pregasina e viceversa. Dalle 10 di ieri mercoledì 21 gennaio e «fino - recita un comunicato a firma del presidente del Comitato Giacomo Cis Fabrizio Di Stasio - al 28 febbraio prossimo».

La chiusura consentirà ai volontari del comitato di effettuare alcuni lavori di manutenzione, soprattutto per ripristinare il fondo del sentiero messo a dura prova dalla pioggia e dal transito incessante durante le belle stagioni di bikers provenienti da tutto il mondo. Il tutto in attesa

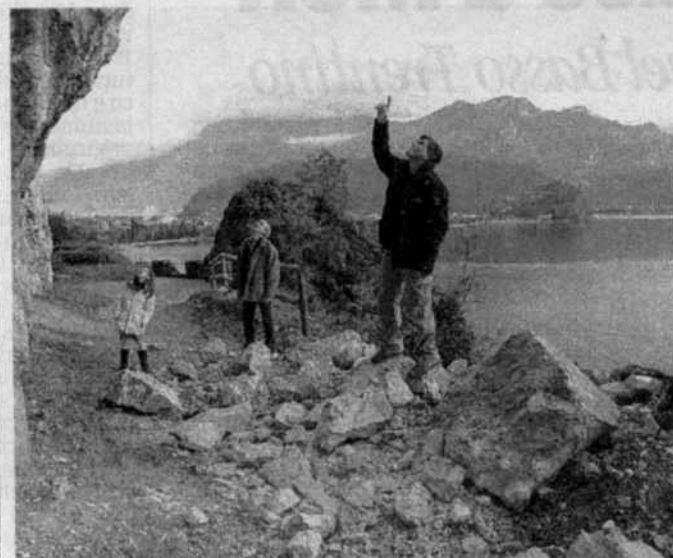
di un intervento più «profondo» e accurato da parte della Provincia che dovrebbe avvenire nel prossimo autunno. La data del 28 febbraio indicata dal Comitato «Giacomo Cis» per la riapertura al pubblico è indicativa nel senso che la speranza è di concludere prima i lavori di manutenzione e che le condizioni meteo consentano di liberare l'accesso senza pericoli per le persone. Oggi intanto alle 11.30 è in programma un incontro proprio per illustrare l'intervento autunnale della Provincia e presentare ufficialmente il nuovo sito web «www.ponale.eu»

TRENTINO

GIOVEDÌ
22 GENNAIO 2009

RIVA • ARCO

30



Troppa pioggia e rischio frane Chiuso il sentiero del Ponale

Fabrizio Di Stasio Cis durante l'ispezione alla frana del novembre 2007: ora si vogliono evitare analoghi eventi causati dalla pioggia

RIVA. L'ultima frana sul sentiero del Ponale, che da Riva sale fino in valle di Ledro seguendo il vecchio tracciato della carrozzabile dismessa, risale al 25 novembre del 2007. Era un periodo piovoso e alcuni metri cubi di sassi si staccarono dalla parete strapiombante che fiancheggia il percorso e invasero il sentiero: senza fare danni a nessuno. Ma è proprio pensando all'attuale situazione «meteo», assai simile a quella di 14 mesi addietro, che il presidente del comitato Giacomo Cis, Fabrizio Di Stasio, di fatto «gestore» del tracciato, ha deciso ieri mattina di chiudere il sentiero del Ponale, dando disposizione di collocare dei cartelli di «divieto d'accesso» e dei nastri di chiusura sia all'imbocco rivano del percorso, sia a monte, vale a dire al ponte di Pregasina. E' proprio quel tratto, infatti, che potrebbe dar luogo a pericoli di piccole frane e smottamenti. La chiusura, presumibilmente, si protrarrà fino al 28 febbraio e sarà utilizzata dal comitato per attuare (peraltro nel periodo di minor traffico escursionistico) dei lavori di manutenzione.

STORIA E NATURA

Subito al via i lavori di sistemazione del fondo, rovinato dal maltempo in attesa dell'importante intervento promesso dai Servizi Provinciali. Presto un contapassi darà la misura degli accessi reali al sentiero



I membri del Comitato Cis ieri al Belvedere con l'assessore Matteotti

Un 2009 denso di novità per la Ponale

Massiccio ripristino in autunno. Intanto internet e luce alla Tagliata

di Paolo Tagliente

RIVA. Quello appena iniziato sarà un anno denso di novità per il sentiero della Ponale e, nonostante in questo momento il meraviglioso percorso panoramico riaperto cinque anni fa sia chiuso per pericolo di frane, l'obiettivo ultimo è il suo definitivo rilancio. Per illustrare le tante iniziative, Bicio Di

Stasio & C. ieri hanno scelto una "sala stampa" di straordinaria bellezza: il Belvedere della vecchia strada. Lì hanno spiegato che per garantire cure sempre migliori ed efficaci il sentiero, messo a dura prova dalle condizioni meteo degli ultimi mesi, il Comitato Cis diventerà presto associazione Onlus.

«Le piogge abbondantissime e violente - ha spiegato il presidente Di Stasio, nel corso del breve e informale incontro - a cui ha preso parte anche l'assessore Paolo Matteotti - hanno rovinato e canali di scolo. La Ponale, insomma, non versa in buone condizioni. Dagli uffici competenti della Provincia cui ci siamo rivolti abbiamo ottenuto grande attenzione e la promessa di un massiccio intervento di ripristino, ma al termine della prossima stagione turistica. Per questo, abbiamo già dato il via ad un intervento "tampone" che sarà eseguito dall'instancabile Loris Boninsegna. Le spese di manutenzione sono altissime e il pur sostanzioso contributo del Comune non basta. Per questo, abbiamo deciso di trasformarci in Onlus, così da dare modo anche ai rivani di sostenerci, devolvendo a noi il 5 per mille. Le pratiche per questa trasformazione, che ci porterà ad essere la prima Onlus storico-ambientale in Trentino, sono state avviate». Intenzione del Comitato è chiedere alla Pat di recuperare al transito anche i tratti esterni alle gallerie della Ponale, che costituivano il primo sedime della strada: ciò permetterebbe di risolvere, al-



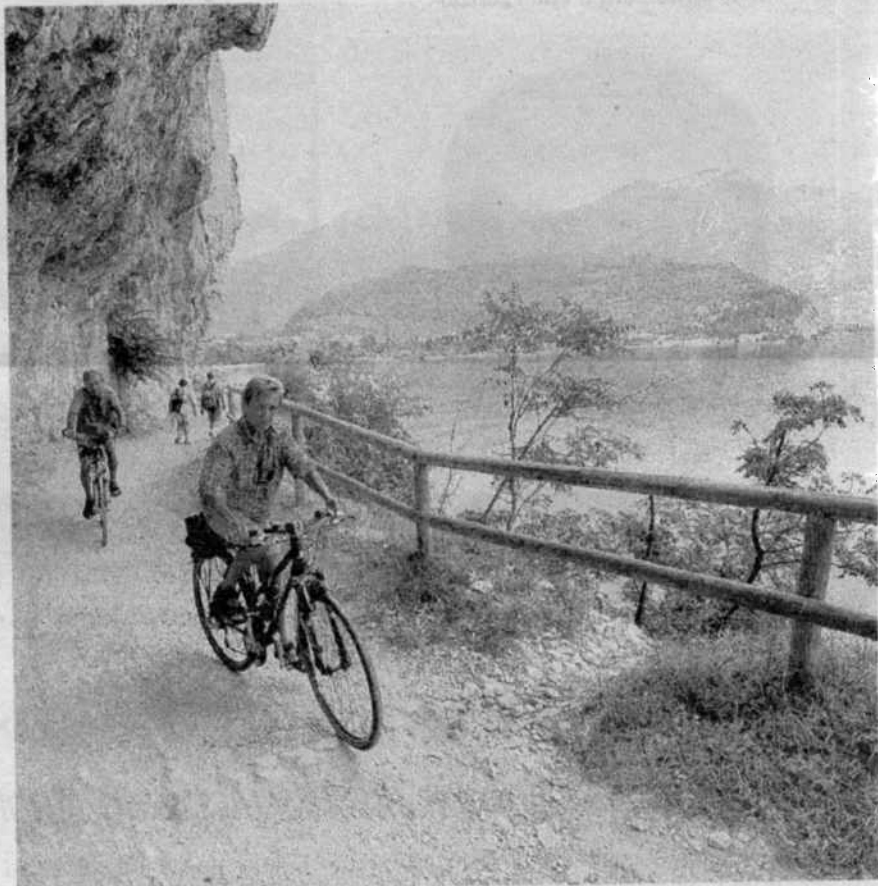
La Tagliata sarà illuminata

meno in una parte del percorso, i problemi di conflittualità che talvolta si creano tra ciclisti e pedoni. Ma non è finita. A breve, sul sentiero verrà collocato un "contapersona", una fotocellula collegata al sito ufficiale www.ponale.eu (su cui si potranno ammirare le immagini raccolte da una

web-cam) che fornirà dati precisi delle presenze sulla Ponale. «Si tratta di un passaggio essenziale - ha commentato Matteotti - che ci permetterebbe di apprezzare con precisione il valore di questo sito dal punto di vista turistico ed escursionistico. Il Comune -

sono state le conclusioni dell'assessore - segue da vicino le vicende di questo bene storico-ambientale, pur non avendone la diretta competenza e cerca, per quanto possibile, di agevolare l'attività del Comitato che giudica sempre positivamente». Si è parlato anche di "Tagliata" (oltre un chilometro di gallerie scavate

nella roccia) che, dopo l'acqua, sarà presto raggiunta anche dalla linea elettrica e illuminata. Alla fine, è arrivato anche un appello: «Chi sa dove sono finiti i portoni originali d'accesso alla Tagliata lo dica. Sono un bene storico unico e devono tornare al loro posto o in un museo».



Riaperta cinque anni fa come sentiero, la Ponale sarà oggetto di importanti lavori

RIVA DEL GARDA Il Comitato «Giacomo Cis» diventa Onlus Ponale, il 5 per mille per far vivere il sentiero

CLAUDIO CHIARANI

Tra sei mesi esatti, il 14 luglio 2009, saranno passati cinque anni dalla riapertura della vecchia Via del Ponale. Un lustro che il Comitato Giacomo Cis presieduto da Fabrizio Di Stasio ha intenzione di festeggiare con molte novità. Lo ha detto il popolare «Bicio» ieri mattina convocando la stampa al Belvedere della Ponale, complice una bella giornata di sole, per spiegare in quattro punti cosa bolle in pentola. «Innanzitutto l'avvio delle prati-

che per trasformare il Comitato in una Onlus - ha detto Di Stasio - così, e speriamo già da quest'anno, potremo dire ai rivani e non che il loro cinque per mille potrà essere destinato ad un fondo per mantenere "viva" la nostra Ponale. Il comune (presente l'assessore Matteotti, ndr) ci dà, è vero, un contributo per le spese, ma da solo non ce la può fare. Quale miglior sistema di chiedere agli amanti della via di destinare un piccolo contributo ognuno per la salvaguardia del sentiero? Un primo parere positivo l'Agen-

zia delle Entrate l'ha già dato, ma è chiaro che la burocrazia esige i suoi tempi. Si confida, però, che entro il 31 marzo prossimo si possa già avere il benessere. «In accordo con comune e Provincia - ha detto poi Di Stasio - abbiamo ottenuto che in autunno abbiano inizio i lavori di sistemazione del tratto, perché dopo cinque anni e nonostante la nostra buona volontà serve manutenzione adeguata. Chi, allora, se non il Servizio Ripristino potrebbe far meglio di noi? Stiamo attendendo il benessere dei funzionari, ma confido che la buona volontà già

espressa a suo tempo possa sfociare anche oggi nella comprensione di voler mantenere vivo e percorribile questa meraviglia della natura». I membri del Comitato, inoltre, si chiedono dove sono finiti i due portoni originali della Tagliata del Ponale, tolti e portati via quando furono messi in opera

due cancelli per impedirne l'accesso. «Chiediamo di poterli rivedere - ha detto Donato Riccadonna - nuovamente al loro posto. L'acqua c'è, presto ci sarà anche la luce per poter salire e scendere dalla Tagliata, sarebbe bello farlo e vedere i portoni nuovamente al loro posto». Intanto è attivo all'indirizzo www.ponale.eu

il nuovo sito ricco di contenuti per conoscere meglio la Ponale ed i suoi luoghi ricchi di storia. Come ultimo dei quattro punti, infine, la speranza di vedere presto riaperto il tratto di Gardesana dismessa fino a Spereone, con le gallerie disponibili per mostre o altre iniziative culturali e didattiche.



LA CURIOSITÀ

La storia della Tagliata e il nipote di Franz

Mauro Zattera ha «scovato» poco oltre il Brennero il nipote dell'ingegner Franz Steinhardt, colui che nel periodo della Grande Guerra costruì la Tagliata del Ponale ed altre fortificazioni in zona. Il 14 luglio lo vuole portare sui luoghi dove operò uno degli ingegneri più prolifici dell'Impero Austro Ungarico.

di Donato Riccadonna

ARCO. L'altra sera alla sede della Sat di Arco c'era un folto pubblico, quello delle grandi occasioni. L'occasione era di quelle ghiotte, perché oltre che a conoscere il lavoro certosino e nascosto della sezione storica della Sat, doveva arrivare il neo assessore provinciale alla cultura Franco Panizza. L'attesa è andata delusa perché l'assessore in tarda serata ha fatto sapere che non poteva più venire e parte del pubblico non ha nascosto la delusione. Comunque il gran cerimoniere della serata, il riva-arcense Mauro Zattera, che poi è anche il presidente della sezione storica della SAT trentina, coadiuvato dall'esperto Marco Gramola, hanno raccontato il lavoro fin qui svolto in condizioni limite dagli uomini dei Bacini montani della Provincia. In pratica nelle ultime due estati nelle zone del Carè Alto e del Cavento si è cercato di recuperare alcuni baraccamenti e di sistemare alcuni

Sat, illustrata l'opera della sezione storica

I soci arcensi su Carè Alto e Cavento al lavoro tra i resti della Grande guerra



I membri del comitato storico della Sat arcense ritratti in quota.

cannoni tutti risalenti al Primo conflitto mondiale. Il problema di mettere mano a questi reperti si è posto con urgenza negli ultimi anni per l'allarmante arretramento dei ghiac-

ciai con conseguente abbondantissima restituzione di baracche, fucili, bombe, filo spinato e anche qualche cadavere. Inutile nascondere che la cosa non è sfuggita ai numero-

IN BUSA

Un busto valorizzato assai male e i portoni della Tagliata spariti

ARCO. Quella del recupero dei reperti bellici è un problema aperto anche nella nostra zona, al di là del fatto che finora del recupero delle fortificazioni non si è fatto granché. Un paio di anni fa la Provincia aveva recuperato nella zona della Maza in tutta fretta un busto di cemento con la firma (sembra) autografa dell'imperatore Carlo, su indicazione di Mauro Zattera. Dopo averlo restaurato il busto è stato rimesso al suo posto coperto da una tettoia assolutamente inadeguata. Magari in questo caso l'originale sarebbe stato da esporre in municipio ad Arco e una copia nel luogo del ritrovamento. Altro caso è quello dei due portoni originali e unnicci della Tagliata del Ponale. Cinque anni fa, durante i lavori di trasformazione della strada del Ponale in sentiero la Provincia li ha recuperati e mai più rimessi. Le domande a questo punto sono d'obbligo: Dove sono? Sono stati restaurati? Non potrebbero ritornare da dove sono partiti, al di là del fatto che la Tagliata venga o meno riaperta, visto che sono a vista sul sentiero?

si collezionisti di reperti bellici. Quindi per correre ai ripari la Provincia ha coinvolto l'esercito e la sezione storica della Sat nel progetto Grande guerra, con l'obiettivo di bonificare l'area dai proiettili e recuperare le cose di maggior valore mettendole al riparo da vandalismi o da furti. Che per altro sono continuati nonostante la presenza delle squadre di lavoro, come ben ha documentato Gramola nel taglio di cordoni d'acciaio che imbrigliavano una pesante ruota della teleferica sul Carè Alto, oppure nel tentativo di scasso della porta della famosa galleria del Cavento dove morì tra gli altri il giovane capitano Felix Hecht, che scrisse uno dei più bei diari di guerra. C'è da dire che sulla faccenda del recupero dei reperti non sempre c'è stata una visione comune tra Provincia e Sat, tanto che si ricorda una clamorosa manifestazione nel 2005 dal titolo "Carè Alto 3462", con cui si manifestava la contrarietà all'aver portato a valle il grande cannone Skoda.

Mossa in Provincia per ottenere spazi di aggregazione: in prospettiva c'è anche la vecchia e mai superata idea di rendere agibili (per concerti e altro) le gallerie dismesse in Gardesana

**LUNGOLAGO
CON BRIO**

TRENTINO

RIVA • ARCO

Redazione: viale Roma, 4

GIOVEDÌ
26 FEBBRAIO 2009

34

www.giornaletrentino.it

I giovani a Pacher: «Regalaci la Casa Rossa»

Ex cantoniera Anas: anche il consigliere Salvador Valandro appoggia la proposta

di Matteo Cassol

RIVA. Assieme al collega consigliere comunale Franco Gatti aveva lanciato l'idea-provocazione di trasformare alcuni degli spazi interni inutilizzati della centrale idroelettrica in una discoteca. I proprietari, però, (l'Enel) hanno risposto picche. Ora Salvador Valandro, delegato alle politiche giovanili dell'amministrazione riva (e, come tiene a dire, almeno ancora un po' giovane lui stesso), torna alla carica con una nuova e forse più fattibile proposta.

L'ha elaborata assieme ai ragazzi dell'associazione Warning (una delle più attive su quelle operanti nell'organizzazione di eventi "freschi" sul territorio altogardesano): riassegnare l'ex casa cantoniera del lungolago D'Annunzio, parallelo alla Gardesana Occidentale, recuperandola come luogo aggregativo attivo in particolare per le ultime generazioni, sul modello dell'ex colonia Sabbioni.

«Se - spiega Valandro - strappassimo il consenso dell'assessore provinciale competente Pacher, col quale personalmente ho già parlato in attesa che anche quelli di Warning riescano ad avere un colloquio, sul piano lago della casa rossa si potrebbero liberare dei locali, che potreb-

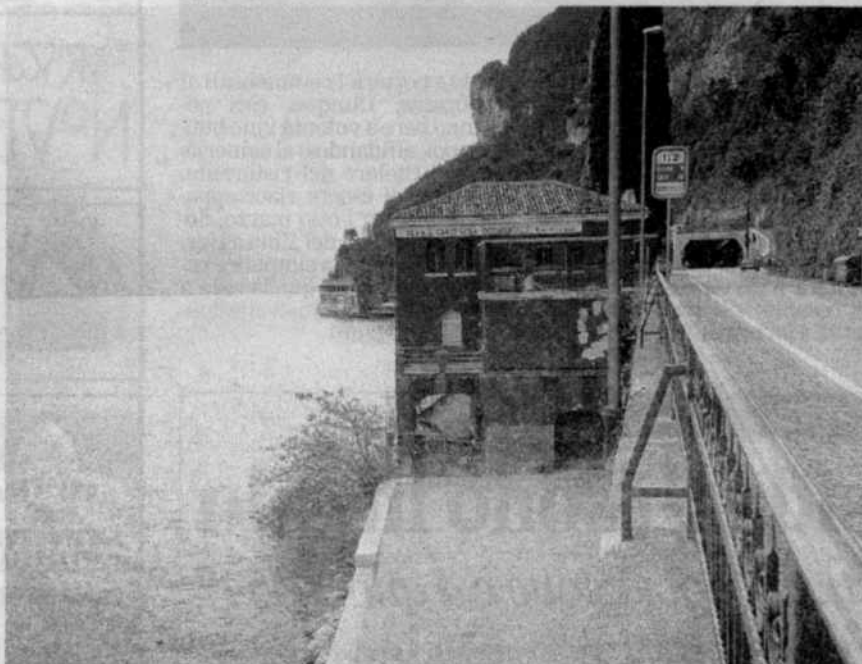
La Casa Rossa in splendida posizione sul lungolago piace ai giovani di Warning. A destra il consigliere Salvador Valandro

bero essere forniti ad associazioni come sede o luoghi di ritrovo, in modo tale da vivacizzare lo stesso lungolago come primo passo nell'ottica di un progetto di recupero più ampio dell'ex Gardesana».

Se quest'ultimo, pur aven-

do il sindaco Molinari stesso ribadito più volte il proprio desiderio di procedere in tal senso, non si preannuncia di certo facile, meno impossibile appare quello dell'ex cantoniera. Anche se... «Ci sono state alcune resistenze - pro-

segue Valandro - perché l'Ufficio Strade sembrava aver bisogno di tutta la volumetria. Ho cercato di far capire a Pacher che sarebbe utile avere questo spazio da dedicare ai giovani, in modo tale da valorizzare con un polo attrattivo



la grande riqualificazione con tanto di nuovo arredo urbano realizzata sul lungolago D'Annunzio, destinandolo a un uso più intensivo di quello di una semplice passeggiata. Siamo a livello di chiedere, non trattandosi di una proprietà comunale. In una fase di ragionamento con la Provincia per capire se anche da parte loro c'è la volontà di addivenire a una pianificazione concordata. Sarebbe - conclude il consigliere delegato - una soluzione interessante».

RIVA

La Provincia sosterrà gli interventi di miglionia. Il Comitato G. Cis diventa onlus

Ponale, una corsia vista lago per i pedoni



ri un sopralluogo sulla Ponale.

«Dovevamo metterci d'accordo sulla tipologia e tempistica degli interventi - ci ha detto Di Stasio - e sono felice di poter dire che la Provincia ancora una volta c'è. Per prima cosa sarà ricavata all'interno delle gallerie una corsia per i pedoni. Sul lato che guarda a lago - specifica il presidente del Comitato - costeché la convivenza tra chi sale o scende a piedi e in bicicletta potrà essere finalmente risolta. Questo subito, ossia immediatamente dopo Pasqua e prima del Bike Festival. Poi da settembre si farà il resto». Il resto sarà la sistemazione della staccionata esistente, la posa di uno speciale strato misto vernice/stabilizzato nella prima galleria ed in quella della

Tagliata per ovviare alla polvere, il recupero del sedime esterno alle gallerie (sempre per i pedoni che volessero godere della vista lago anche in quei tratti), la posa di canalette di scolo per l'acqua utilizzando i vecchi guardrail in opera quando la Ponale era una strada e, infine, andare alla ricerca dei vecchi portoni della Tagliata, sostituiti dagli attuali cancelli in ferro. «Sì - conclude Di Stasio - penso che tutto questo, unito al fatto che il Comitato possa divenire il 20 di questo mese una Onlus (manca solo il beneplacito definitivo dell'Agenzia delle Entrate, 01805140223 il numero, per chi volesse destinare il 5 per mille al Comitato Giacomo Cis, ndr), ci faccia dire d'essere contenti».

G.C.

Il dottor Enzo Coppola, direttore dell'ufficio tecnico del Servizio conservazione Natura e valorizzazione Ambientale della Provincia, assieme al dirigente Claudio Marconi ed al presidente del «Comitato Giacomo Cis», Fabrizio Di Stasio, hanno eseguito ie-

TRENTINO

VENERDÌ
6 MARZO 2009

RIVA • ARCO

33

Redazione: viale Roma, 4

www.giornale trentino.it

ENTRO GIUGNO

RIVA. Per Bicio Di Stasio e Donato Riccadonna, anime del Comitato Giacomo Cis che gestisce dalla riapertura il sentiero Ponale, il sopralluogo effettuato all'inizio della settimana lungo la strada ledrense ha prodotto risultati superiori alle attese. La questione che ha convinto i funzionari ed i tecnici del Ripristino ambientale a venire a Riva per risalire la ledrense fino al bivio della vecchia strada di Pregasina, è l'esigenza conclamata d'un solido intervento di straordinaria manutenzione. Il sentiero, com'è noto e come merita, è frequentatissimo da bikers e pedoni la cui convivenza sullo stesso tracciato non rappre-



senta proprio l'ideale, pur non avendo mai provocato frizioni clamorose. Inoltre l'eccezionale piovosità degli ultimi mesi ha contribuito ad approfondire il solco centrale dilavando il terriccio dal fondo. Per quest'ultimo aspetto il Ri-

pristino ambientale ha annunciato un intervento nel prossimo autunno, a stagione turistica conclusa, anche in considerazione del fatto che il previsto rifacimento completo delle canalette di scarico dell'acqua piovana potreb-

La vecchia strada per la val di Ledro è diventata tempio dei bikers e regno delle passeggiate

Una corsia riservata ai pedoni lungo le gallerie della Ponale

be richiedere la chiusura temporanea del sentiero (sono da sostituire anche le ringhiere sui tratti maggiormente esposti sul lago). Ma l'annuncio che ha più rallegrato riguarda un lavoro che verrà fatto appena passata Pasqua, prima dell'estate. Si tratta della realizzazione, almeno nei tratti in galleria, d'una corsia riservata ai pedoni. Due i lavori previsti: prima di tutto il recupero delle porzioni di strada originaria sull'esterno delle gallerie più lunghe, di cui il Belvedere, all'esterno della prima, rappresenta l'esempio più illustre ma non unico. A seguire la creazione, mediante una fila continua di transenne, di una corsia sulla sini-

stra di chi sale riservata ai pedoni: considerando la possibilità di transitare attraverso i finestrini che danno luce ai tunnel ed il recupero, sull'esterno dei relitti stradali abbandonati (alcuni chiusi e sbarrati quando c'era la strada a causa dell'abbandono da parte dell'Anas e poi della provincia d'ogni forma di manutenzione) una considerevole e pregiata porzione del percorso verrà riservata a chi sale semplicemente a piedi. Il tutto in attesa d'una qualche decisione sulla Tagliata che il Comitato vorrebbe recuperare alle visite guidate, testimonianza com'è d'una pagina di storia importante della prima Guerra.

LO STOP AI BIKER

VENERDÌ
20 MARZO 2009

CRONACA DI RIVA E ARCO

TRENTINO

LAVORI

Da domattina chiuso il sentiero del Ponale

RIVA. Scatta domani alle 8 il divieto di percorrere a piedi o in bicicletta il sentiero Giacomo Cis del Ponale. Come ha comunicato il comitato guidato da Fabrizio Di Stasio, con la Provincia sono stati concordati interventi di manutenzione straordinaria lungo il tracciato, notoriamente ricavato sotto le pareti rocciose a picco sul lago. Ci sarà anche via vai di mezzi meccanici e per garantire la sicurezza di tutti si è deciso di vietare il transito, da domani e fino alle festività pasquali, durante le quali ci sarà una «tregua» per poi riprendere e finire i disaggi in tempo per l'avvio della stagione turistica vera e propria.

22/3/09

Primo intervento d'urgenza per assicurare a chi sale a piedi un percorso transennato separato rispetto a quello delle due ruote. Prevista, se necessaria, una sosta dei lavori per i giorni di Pasqua

Sentiero Ponale chiuso fino a Pasqua

La Provincia realizza nelle gallerie una corsia protetta per i pedoni

di Cesare Guardini

RIVA. Da lunedì prossimo, 23 marzo, il sentiero Ponale è chiuso non solo ai bikers ma anche ai pedoni che stufo dell'inverno, cominciano a salire a frotte per quella che era la strada ledrense. Bicio Di Stasio, presidente del Comitato Giacomo Cis cui è affidata la gestione del sentiero,

nel darne notizia si preoccupa anche di assicurare agli appassionati che per Pasqua il transito sarà comunque ripristinato. La Provincia, in seguito ai sopralluoghi dei tecnici del Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale, ha previsto un intervento in due tempi.

Si comincia la prossima settimana con un occhio alla sicurezza dei pedoni, per i quali verrà creata all'interno delle sei gallerie -alcune piuttosto lunghe ed oscure- sul lato esterno (a sinistra di chi sale) una corsia riservata per tenerli separati dai percorsi dei bikers che, soprattutto in discesa, sfrecciano veloci creando qualche momento di pericolo (anche se, facendo gli scongiuri, mai nulla è accaduto). Dov'è rimasto l'asfalto sul sedime della vecchia strada, basterà scavare dei fori di

diametro opportuno; dove sul fondo è stata recuperata l'originaria terra battuta verrà scavata una leggera sottofondazione: in tutti i casi si tratta di mettere in opera una palizzata rigida, in legno come quelle sull'esterno, alla distanza d'un metro, metro e mezzo dalla parete rocciosa. Se entro Pasqua il lavoro non fosse terminato, è prevista comunque una sospensione almeno per una settimana: resta sempre l'imperativo categorico della totale transitabilità nel week end del Primo

maggio, per il Bike festival. In autunno poi l'intervento della Provincia verrà completato col recupero dei percorsi esterni delle gallerie a sbalzo sul lago, sempre destinati ai pedoni, col rifacimento di tutte le canalette trasversali per lo scarico dell'acqua piovana (lo scopo è quello di evitare che la pioggia ruscellando continui a mangiare la terra del fondo, approfondendo il solco) e con la sostituzione delle palizzate esterne che il sole e le piogge hanno ormai indebolito in più punti.



Fabrizio Di Stasio sulla Ponale in occasione di una frana

Riva del Garda | Ieri la scoperta, proprio all'avvio dei lavori di manutenzione

Vandali sulla «Ponale»

Gli uomini del Servizio Ripristino e Valorizzazione Ambientale della Provincia hanno iniziato i lavori previsti sulla via del Ponale, ma nell'accompagnarli ieri mattina Fabrizio «Bicio» Di Stasio si è trovato di fronte a degli inqualificabili episodi di vandalismo per i quali ha deciso di sporgere denuncia ai Carabinieri.

«Hanno divelto parecchi metri della staccionata in legno - ci ha detto il presidente del Comitato Giacomo Cis - poi distrutto un muretto, gettato dei pezzi del vecchio guard rail giù per la scarpata, tolto assi e paletti un po' ovunque e per questo sono incavolato nero. Non capisco proprio che gusto provi la gente, ma chiamamoli con il loro nome, idioti, a distruggere il tutto. Dovremo giocoforza ripristinare quanto danneggiato, ma desidero far sapere a questa gente che noi stiamo attenti. Dovessimo vedere qualcuno mentre lo fa passerà guai seri con la giustizia, perché sono atti inconcepibili e inqualificabili ai danni di un patrimonio di tutti come la Ponale».

Arrabbiato, come lo abbiamo visto poche volte, Fabrizio Di Stasio sente la Ponale come se fosse una cosa sua, e in verità non ci fosse stato lui a prendere di petto la situazione dieci anni fa organizzando raccolta firme e manifestazioni per la riapertura come sentiero, con l'aiuto del comitato Sergio Casagrande e dell'ex assessore Iva Berasi, è probabile che quel tratto di ex strada sarebbe ancora abbandonato a sé stesso. È capibile, dunque, il rammarico personale nel vedere i risultati di atti di teppismo che non hanno nessun fine se non quello dell'ennesima dimostrazione dell'imbecillità umana, testimonianza



za di quel detto che la mamma dei cretini è sempre incinta.

«Chiedo ai nostri concittadini di darci una mano - conclude il popolare Bicio - con le spese che dovremo sostenere per ripristinare il tutto donando il 5 per mille alla nostra associazione, da poco divenuta Onlus. Il numero è 01805140223». Ponale chiusa, dunque, come si sapeva da tempo al fine di permettere al Servizio Ripristino di tracciare, entro Pasqua, una corsia preferenziale per pedoni all'interno delle gallerie come previsto dagli accordi in base ai quali la Ponale sarà oggetto di un attento «maquillage».

CLC